Come e dove documentare al nido: per i bambini, le famiglie e non solo

L'osservazione di una giornata al nido può trasformare le piccole cose della quotidianità in elementi narrativi: esplorazioni, dialoghi, rituali, gesti di cura... Di Barbara Zoccatelli e Angela Palandri.

di Redazione GiuntiScuola 5 minuti di lettura17 gennaio 2018

Raccontare e raccontarsi storie è, secondo Bruner, "il nostro modo più naturale e più precoce di organizzare l'esperienza e la conoscenza" (Bruner, 1992). Ogni giorno nei contesti educativi accadono molte cose che rischiano di scivolare via se non incontrano uno sguardo che le accolga, le fissi e le metta in valore per condividerle e ricordarle. L'osservazione di una giornata al nido può offrire infinite possibilità per trasformare le piccole cose della quotidianità in elementi narrativi: esplorazioni, scoperte, incontri, dialoghi, rituali, gesti di cura...

Non si tratta di aggiungere significati posticci agli accadimenti, ma di metterli a fuoco nella loro autenticità, attraverso momenti di interpretazione e riflessione condivisi. Una buona documentazione non sempre necessita di grandi progetti e può essere un'occasione di riposizionamento e di crescita professionale anche quando vive delle storie che ogni giorno prendono forma e vita nei servizi educativi. Si tratta quindi di trovare modi, spazi e linguaggi efficaci per testimoniare il valore dell'infanzia rendendo visibili le competenze dei bambini attraverso i pensieri e le parole degli adulti.

Per i bambini

Per un **bambino piccolo** è importante poter leggere nell'ambiente tracce e segnali della sua presenza e di quella delle persone per lui significative. La documentazione rivolta ai bambini sarà organizzata in pannelli posti alla loro portata visiva e collocati negli angoli dedicati alle diverse opportunità di gioco. Sarà una **documentazione semplice e lineare**, impostata su pannelli robusti, in legno o plexiglass, e costituita soprattutto da grandi foto plastificate, in cui i bambini possano riconoscersi e vedere valorizzata la propria identità. Oltre a rinforzare la caratterizzazione di uno spazio, offrirà ai bambini la **possibilità di rivedersi e di ripercorrere e interiorizzare le esperienze vissute**.

Per le famiglie

Per i genitori è importante ricevere le informazioni necessarie sulle finalità educative e sul funzionamento del servizio, ma anche sentirsi accolti nel piacere di ritrovare le tracce del proprio figlio per quella parte della giornata in cui sono presenti. Accanto ad arredi e materiali adatti a caratterizzare ciascuno spazio di attività e di gioco, sarà importante porre immagini che raccontino quello che in quel luogo si può fare e che valorizzino le capacità e le conquiste dei bambini, diano significato alle scelte degli adulti nella predisposizione degli spazi e delle offerte. La documentazione rivolta alle famiglie è quindi un ulteriore strumento per costruire alleanze educative fra adulti.
Creare occasioni per riflettere sui significati delle esperienze che i bambini vivono nella quotidianità, attraverso l'esposizione di materiali, significa investire nella costruzione condivisa della storia di crescita di ciascun bambino. Queste narrazioni, in forma di diari, documentazione a parete, ministorie, video ecc. consentono di tenere in dialogo la vita in famiglia e la vita al nido in un *continuum* di esperienze che si nutrono e si sostengono reciprocamente. Possiamo così pensare a percorsi di lettura che accompagnino adulti e bambini nei diversi ambienti del servizio posti negli angoli di gioco, ma anche in ingressi, corridoi, scale in modo che ciascun

luogo sia vissuto come spazio di relazione ed esperienza. Percorsi documentativi coerenti e significativi che, partendo dall'identità di chi abita il nido, ne raccontino la vita, fatta di piccole e grandi cose, di eventi nuovi e ripetuti, attesi e inaspettati.

Un esempio di documentazione (Nido dell'Università di Trento)

Le foto, il linguaggio, lo stile

È bene individuare postazioni fisse in modo da costruire una mappatura stabile per creare consuetudine alla lettura. Nell'impostazione grafica sarà importante ispirarsi a criteri di linearità e leggerezza, bilanciando testi, foto ed eventuali altri elementi (per esempio grafiche ed elaborati dei bambini), affinché il linguaggio delle parole e quello delle immagini possano potenziarsi reciprocamente e trasmettere messaggi chiari ed efficaci. Andranno valorizzate le parole dei protagonisti: dialoghi fra i bambini, osservazioni e riflessioni di genitori ed educatori. Particolare attenzione andrà alla scelta delle foto: devono essere belle, grandi, espressive e saper narrare i processi, mettendo a fuoco evoluzioni e scoperte, ma anche riflessioni e

domande aperte. L'idea di leggerezza si riferisce anche alla cura espositiva: la documentazione deve incuriosire e catturare l'interesse, saperlo mantenere attraverso accorgimenti grafici (composizione e armonia dei colori).
Per sviluppare pensiero e capacità riflessiva sui contenuti e sulle modalità del proprio lavoro è importante saper narrare il proprio fare e farne memoria viva. La documentazione esprime anche uno stile educativo più maturo e consapevole e per questo rappresenta uno strumento essenziale per la crescita professionale. "Parlare della documentazione significa parlare della professionalità degli insegnanti che non solo possiedono un sapere, ma che sanno costruirlo a partire dalla riflessione sull'esperienza e che sanno restituirlo per farne occasione di arricchimento anche per gli altri" (Galardini, 2010).

Per saperne di più

Canevaro A. (1999). *I bambini che si perdono nel bosco*. Scandicci (FI): Nuova Italia.
Bruner J. (1992). *La ricerca del significato*. Torino: Bollati Boringhieri.
Galardini A. (2010). *Intrecci con la comunità*, in Becchi E. *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l'infanzia del Comune di Pistoi*a. Milano: Franco Angeli

Articolo pubblicato su Nidi d'infanzia n. 5 - Abbonamenti informazioni a questo link